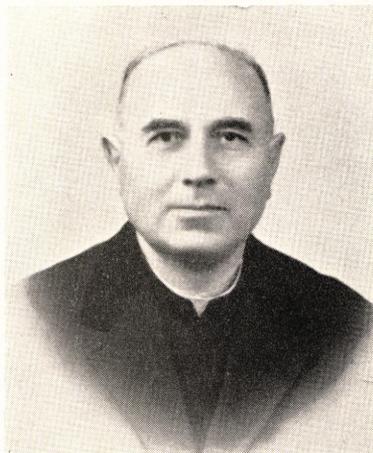


Carissimi Confratelli,
quarant'anni di insegnamento
dalla cattedra non sono stati
forse così trasparenti quanto
l'ultimo anno di vita di



DON
ANTONIO
BALLESIO

Quando il 9 luglio 1973 subì l'operazione della trachetomia, si rese subito conto che la sua vita veniva trasformata radicalmente e conformata a quella di Cristo agonizzante. Sono stati nove mesi di inenarrabili esperienze psico-fisiologiche che soltanto la sua limpida e saldissima fede gli permisero di superare.

Confratelli, parenti, giovani ed ex-allievi restavano profondamente scossi e ammirati ogni volta che andavano a visitarlo.

« Come sopporterei io una simile prova? » - era la domanda che tutti si facevano spontaneamente.

Un confratello che lo assistette assiduamente fino alla fine, così testimonia:

« Per tutto il tempo durante il quale il carcinoma alla gola lo andò consumando ricevette da lui infinite attestazioni di gratitudine e continui esempi di illuminato adattamento alla volontà di Dio nella grande croce. Lo scuotevano i timori e paure ma si preparava pian piano a morire con Cristo e a risuscitare con Lui: « una morte nell'alleluia », scriveva sul notes, non potendo più parlare.

Tre giorni prima della fine, scrisse: « non ne posso più, datemi i sacramenti ».

Li aveva sempre desiderati e li volle per fede, circondato da tutti i confratelli della casa. Durante il rito diede un'ultima dimostrazione del suo spirito di ordine e di precisione fino alla meticolosità: volle che il direttore ripettesse l'unzione della fronte perché





le parole della formula non erano state pronunciate perfettamente contemporanee al movimento della mano. Così tranquillo e sicuro di essere « veramente a posto » si è spento il 27 aprile 1974.

Era nato a Rivarossa Canavese (To.) il 30/12/1901. Poco dopo, la sua famiglia si era trasferita a Torino dove il padre Domenico trova lavoro alla Fiat, grandi motori: lavoratore instancabile e coscienzioso, per quaranta anni edifica compagni e familiari, trasmettendo al piccolo Tonino la precisione minuziosa in ogni attività. Nella parrocchia della Pace un piccolo chierichetto, sereno e raccolto, non perde occasione per partecipare alle funzioni sacre e formarsi delle convenzioni profonde che lo porteranno a 18 anni, dopo le scuole professionali ed una breve esperienza di lavoro in fabbrica accanto al padre come operaio specializzato, ad entrare nella casa salesiana di Penango per il corso ginnasiale. Nel 1921 fa il servizio militare in sanità. Anche questa esperienza serve a rafforzare maggiormente le sue decisioni per cui rimpianti e tentennamenti non si affacceranno mai nella sua vita religiosa.

A Foglizzo emette i primi voti nel 1924, quindi, mentre inizia la sua vita pratica tra i giovani come assistente a Torino-San-Giovanni, frequenta contemporaneamente gli studi filosofici a Valsalice. Altrettanto per la Teologia, dal 1927 al 1931, quando fa da assistente e insegnante nell'Orotario (Casa Madre).

La sua giovinezza sacerdotale e apostolica si esplica con ardore dapprima nella casa di Fossano dal 1931 al 1940: consigliere scolastico, catechista e insegnante contemporaneamente per diversi anni. La scuola e i giovani riempiono entusiasticamente le sue giornate.

Poi nel 1940 l'obbedienza gli assegna come campo di lavoro la casa di Cuorgnè e per trent'anni gli allievi del « G. Morgando » subiranno l'influsso religioso e culturale della sua personalità. Fino al 1968 la vita di Don Ballesio si può paragonare ad un fiume che scorre limpido e calmo fra gli argini ben definiti e solidi. Di lui si può affermare che fu un salesiano umanamente e religiosamente integro, senza incrinature. Una severa e inflessibile disciplina interiore ne formarono la robusta struttura portante.

Il culto per l'esattezza fece di lui un insegnante apprezzatissimo di una materia, come la matematica, dove l'ordine e la chiarezza sono essenziali. Molti suoi ex-allievi riconoscono di dovere a lui la solida preparazione che facilitò loro il proseguimento degli studi. Alcuni di essi ci confidarono che i loro insegnanti di matematica nelle scuole superiori, colpiti dalla loro solida preparazione di base, vollero conoscere personalmente Don Ballesio.



Figlio unico, ebbe un attaccamento ed una dedizione commovente per i suoi genitori. Ammalatasi gravemente la mamma, non volle alcuna esenzione dai suoi impegni religiosi per andare ad assisterla. Figlio tenerissimo e religioso esemplare, per diversi anni partiva dal collegio verso sera, dopo una dura giornata di scuola, e in bicicletta si recava alla natia Rivarossa per prestare i più umili servizi alla madre sola paralizzata. Al mattino presto riprendeva la strada per Cuornè e dopo un'ora di corsa era puntualissimo al suo posto in chiesa per la meditazione con i confratelli.

Nel maggio del 1969 si presenta al Dott. Giovanni Terrando, otorinolaringoiatra di Cuornè, per curarsi da una fastidiosa laringite cronica che lo tormentava da tempo e gli impediva di fare scuola con la consueta sicurezza e tranquillità. Il dottore, suo carissimo amico ed ex-allievo, si rese subito conto della gravità dei sintomi del male. Il 2 agosto 1969, fu operato al Maria Vittoria di una formazione polipoide alle corde vocali ma, ciononostante, il male proseguì inesorabilmente il suo corso. Don Ballesio intuì tutta la drammaticità della sua situazione, tanto più quando volendo conoscere i reperti medici, la realtà gli si presentò in forma inequivocabile. Da quel momento, con la sua metodica lucidità, si preparò al grande passo, offrendo le sue sofferenze e lo sfacelo lento e progressivo del suo corpo per il bene dell'Istituto, dell'Ispezzoria, della congregazione e, soprattutto, delle vocazioni.

In questo periodo gli fu di inestimabile conforto l'assistenza medica del Dott. Terrando: premuroso e delicatissimo, seppe sostenerlo e rasserenarlo senza bisogno di inutili « bugie professionali ». Di ciò la nostra comunità gli è particolarmente riconoscente. Costretto all'inazione assoluta per la privazione della parola e l'incrudelire del male, la chiesa divenne la sua dimora abituale e quotidiana.

Le visite dei confratelli, dei parenti, degli ex-allievi erano il suo più grande sollievo e conforto. Uno dei giorni più neri fu quando fu invitato a restare in camera durante i pasti: si sentì radiato dalla vita di comunità.

Pregò fino alla fine, manifestando con gesti, talora poco comprensibili, il desiderio di evitare commiserazioni inutili. Così dignitosamente salì il suo Calvario incontro a Cristo.

Imprevedibili e misteriosi sono i disegni del Signore per ciascuno di noi: c'è solo il conforto del pensiero paolino che tutto coopera al nostro vero bene, anche se non sempre ce ne rendiamo conto.

La nostra preghiera per il caro Don Ballesio sia una testimonianza di fede e di fraternità con la speranza che ci otterrà dal Signore la forza di non vacillare nell'ora della nostra prova decisiva.

In comunione di fede e di professione religiosa
La comunità del "G. Morgando" di Cuornè

Dati per il necrologio:

Sac. ANTONIO BALLELIO: nato a Rivarossa Canavese (To) il 30-12-1901
morto a Cuorgne (To) il 27-4-1974 a 73 anni di età, 50 di professione e 43
di sacerdozio.